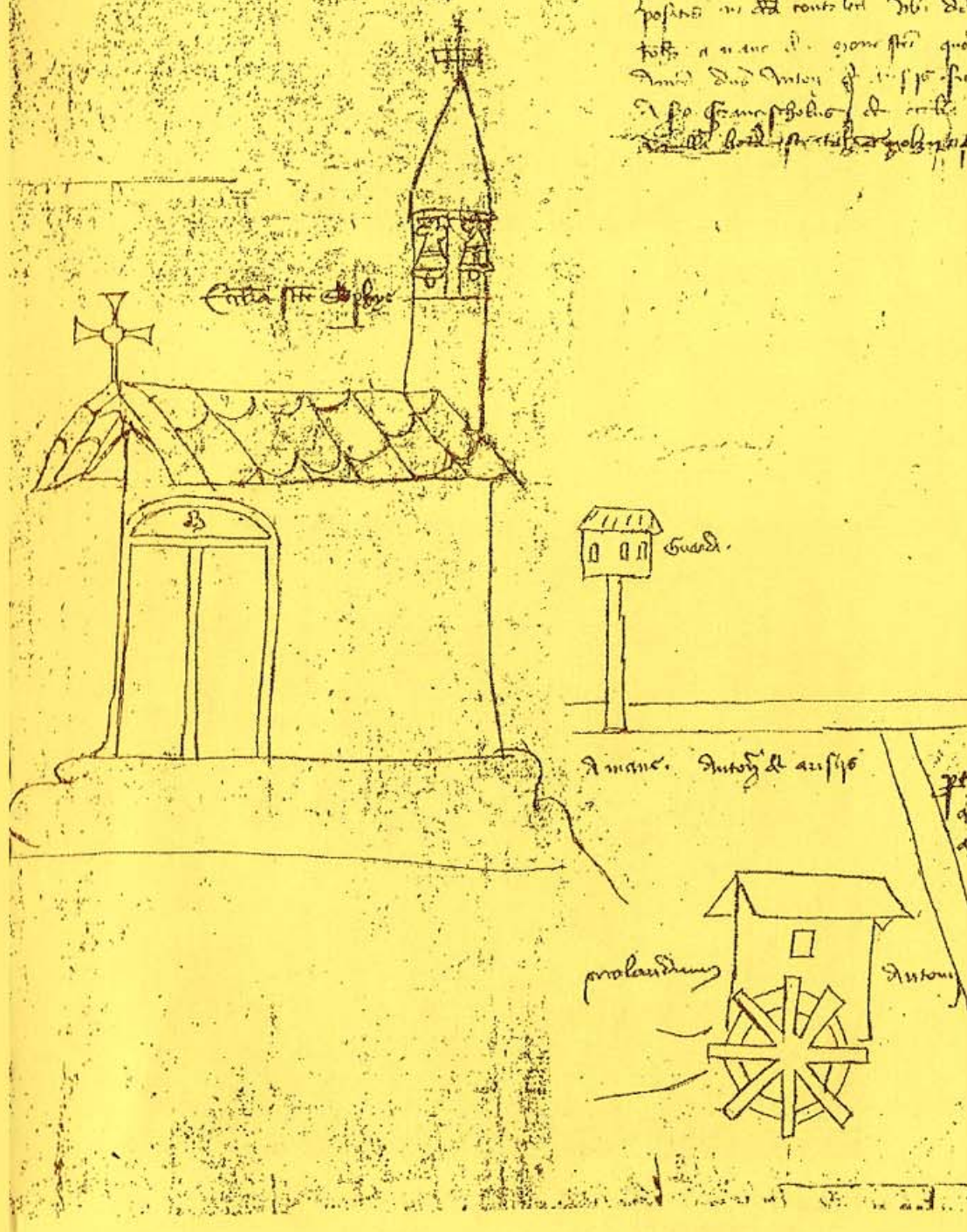


di Alberto Arecchi

di Alberto Arecchi



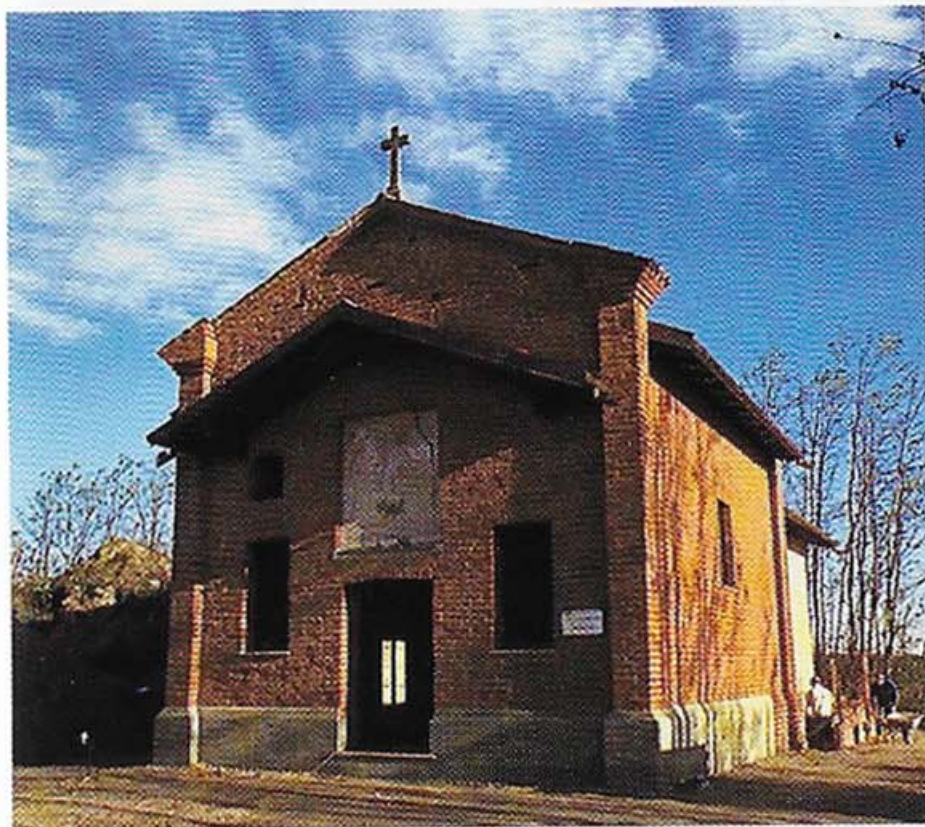
LE ORIGINI LEGGENDARIE

Santa Sofia si trova sulla riva sinistra del Ticino, a monte di Pavia. Questi luoghi vissero assedi, guerre e invasioni, per la conquista e il controllo della città. Un porto si trovava lungo il fiume, mentre la cappella e il borgo-cascinale occupano una posizione alta, sul terrazzo. A S. Sofia è legato il mito di fondazione di Pavia. Riferisce infatti, nel Trecento, Opicino de Canistris: *Si sa che la città di Pavia non è stata costruita dove è ora per decisione degli uomini, ma per volere divino. Molto tempo prima di Cristo, alcuni Galli di passaggio decisero di fermarsi e di costruire una città in un luogo deserto sul Ticino, tre miglia a ovest dell'attuale Pavia, là, nei dintorni della chiesa di S. Sofia, dove ancor oggi si vedono fossati a segnare il perimetro delle mura d'una città. Ma tutto ciò che riuscivano a costruire in un giorno, il giorno dopo era trovato distrutto. Nulla poterono fare, sinché non apparve una colomba a indicare con precisione il luogo in cui dovevano fondare la città: così Pavia fu costruita dove si trova ora. La colomba si era posata dove sorge la chiesa di San Tomaso. Lì si dice anche che essi trovarono una scritta: "Questo è il nido dei nidi, guai a chi sarà suo nemico".¹*

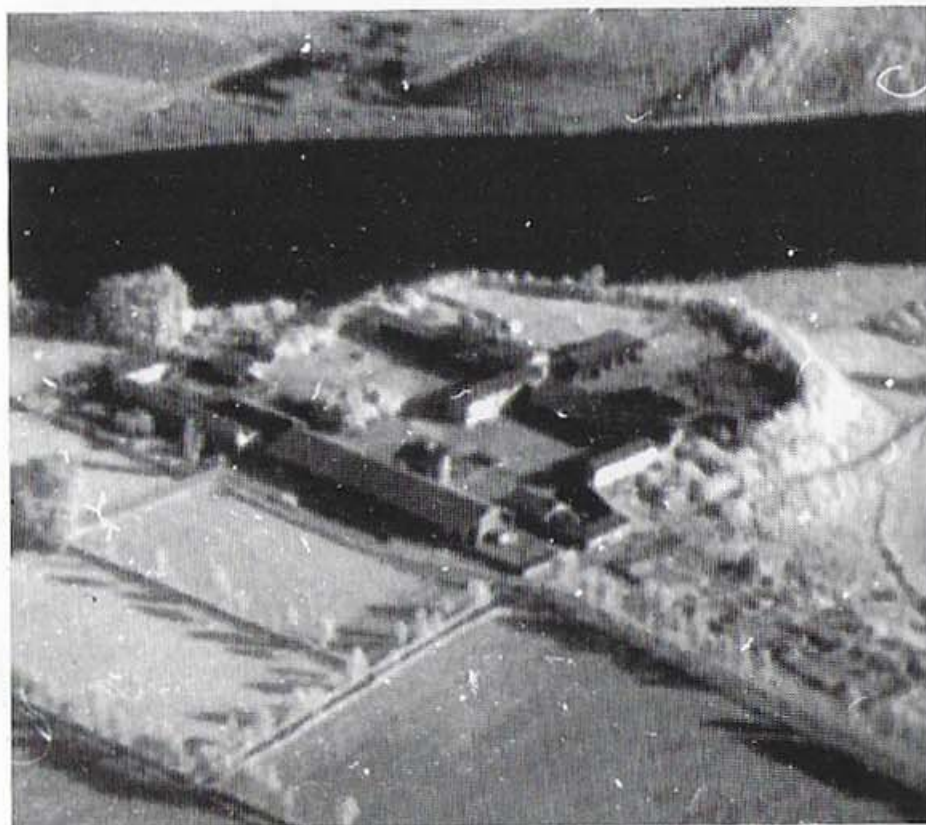
CARLO MAGNO MURATORE

Paolo Diacono, storico longobardo, riferisce che nel 569, quando Alboino iniziò l'assedio di

¹ ANONYMI TICINENSIS, *Liber de Laudibus Vivitatis Ticinensis*, cap. XX.



La Cappella di Santa Sofia dopo il recente restauro.



Veduta aerea di Santa Sofia, col fiume Ticino.

Pavia, l'esercito longobardo prese posizione in questa zona a ovest della città.² Qui si accampò Carlo Magno negli anni 773-774, quando asediò Pavia, e vi costruì una cappella quando volle accanto a sé la seconda moglie Ildegarde, in attesa di una bambina. Narra il monaco di San Gallo che un certo giorno Carlo disse ai suoi, da gran costruttore qual era: *"Facciamo qualcosa di memorabile, oggi, per non dover rimpiangere una giornata perduta nell'ozio. Sbrighiamoci a costruire una cappelletta per seguirvi le funzioni sacre, se la città non cadrà presto in nostre mani!"* Detto ciò, chiacchierando tra loro presero calce e mattoni, legname e vernice e si misero al lavoro. Dalle dieci del mattino, prima di sera avevano costruito la basilica, muri, tetto, soffitto e dipinti, con l'aiuto delle reclute e di altri soldati, tanto che nessuno, al vederla, avrebbe pensato che fosse stata fatta in meno di un anno.³ Qui nacque la figlia di Carlo, Adelaide (Adelheid), che morì in Francia, sulle rive del Rodano, ancora in tenera età. In un castello in questa zona Carlo il Calvo firmò diplomi e altri atti ufficiali, nell'876.

UN PAPA IN ESILIO

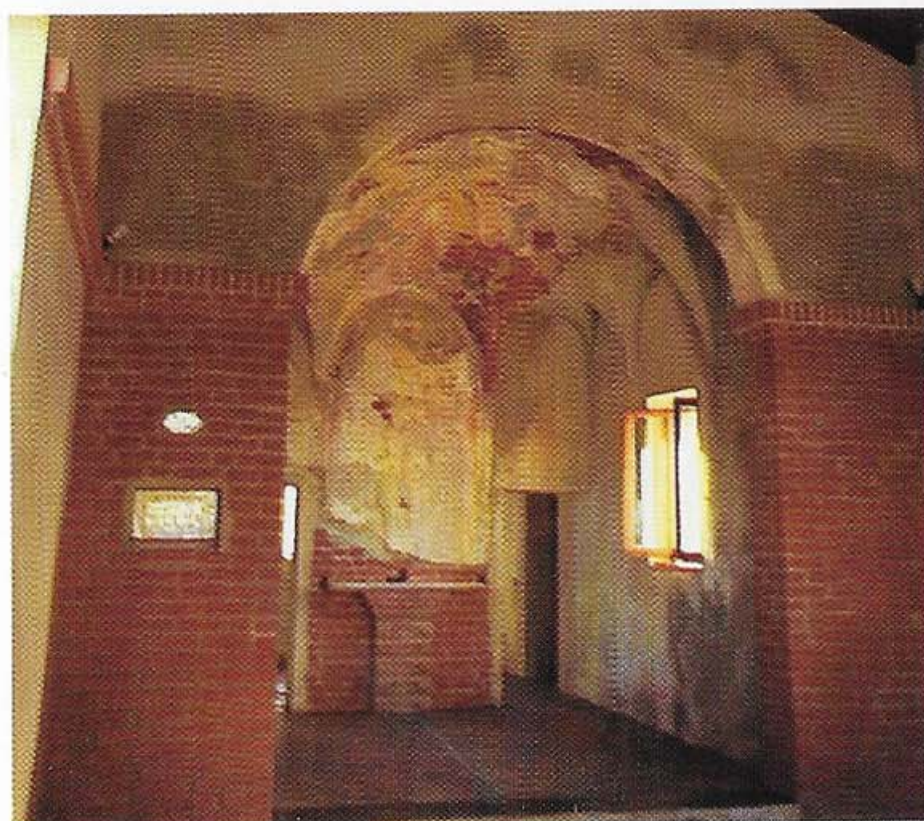
Alla fine del 996 il venticinquenne Brunone, cugino dell'imperatore Ottone III, era papa già da un anno col nome di Gregorio V. Il giovane

² *Historia Langobardorum*, II, 26. Paolo Diacono indica con precisione la topografia dei luoghi.

³ *Monachi Sangallensis Gesta Karoli*, in M.G.H., *Scriptorum*, II, Hannoverae, 1829, p. 760.



Uno dei leoncini che ornavano la facciata della Cappella.



L'interno della Cappella.

papa fu scacciato dai romani dopo poco più di tre mesi. Si rifugiò qui, presso S. Sofia, e indisse un Concilio a Pavia nel febbraio 997 per scomunicare i suoi nemici. I romani elessero un antipapa, Giovanni Filagato, che occupò il soglio pontificio col nome di Giovanni XVI. Ai primi di febbraio del 998 le armate imperiali raggiunsero l'Italia e marciarono su Roma. I patrizi romani si barricarono in Castel Sant'Angelo, l'antipapa fu catturato mentre cercava di fuggire, fu accecato, gli furono mozzati il naso, la lingua e le orecchie. Poi fu legato su un asino, con la faccia verso la coda dell'animale, e fu mostrato a tutta Roma. Sulle rive del Ticino Gregorio V si ammalò di malaria pernicioso e morì a 27 anni, in Roma riconquistata, il 18 febbraio 999.

PAPIA VEGIA

Nei sec. XII-XIV quello di S. Sofia era uno degli undici porti sul Ticino di proprietà del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro. È ricordato in una bolla di papa Eugenio III, del 1148.⁴ Nel sec. XIII la località di S. Sofia era chiamata Papià Vegia. Nel 1210 i monaci di S. Pietro in Ciel d'Oro fondarono diversi *borghi* (cascine) nel territorio a ovest di Pavia, per potenziare le attività agricole. Un borgo fu previsto presso la chiesa di S. Sofia.⁵

⁴ G. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, Pavia, 1823-38, Vol. III, nota al § XVIII.

⁵ Cfr.: *Pergamene dell'Università*; S. FARINA, *Iniziative di popolamento nel territorio pavese in età comunale*, tesi di laurea,

IL CINQUECENTO

Leonardo da Vinci si fermò a Milano per 15 anni e frequentò spesso il Castello, l'Università, l'ambiente intellettuale di Pavia e quello mondano della famiglia Botta. Pare che qui, dal terrazzo di Santa Sofia, il grande inventore abbia compiuto i suoi primi esperimenti sul volo umano, all'età di quarant'anni (1492-93). Tentativi di macchine volanti non riusciti, che precedettero il tragico volo più famoso, compiuto anni dopo da un colle di Fiesole.⁶ Il porto di S. Sofia riceveva marmi per la Certosa dalle cave del Lago Maggiore.

Il re di Francia Francesco I assediò Pavia due volte. Nel 1522 egli pose il proprio campo a S. Sofia. Qui era facile attraversare il Ticino e tagliare i rifornimenti alla città verso il Nord. Alla fine di maggio del 1522, Odet de Foix, visconte di Lautrec e maresciallo del re di Francia, tentò di deviare il Ticino per entrare in Pavia dal letto del fiume, ossia dal lato meno fortificato. Una piena improvvisa rese vano il tentativo dei francesi e la città si salvò. Per vendetta i francesi distrussero il forte di S. Sofia. Due anni dopo Francesco I ritornò, pose il proprio quartiere presso San Lanfranco e qui, a S. Sofia, fece costruire un ponte. Il grande ammiraglio francese dirigeva i rifornimenti da bordo della nave di comando, ancorata in questo porto. Il 5 febbraio

Fac. di Lettere e Filosofia, Univ. di Pavia, a.a. 1990/91.

⁶ Cfr.: G. BOATTI, *Prima passeggiata per luoghi notevoli, nonché bizzarri, della città di Pavia*, ViGiEffe, Pavia, 1992.

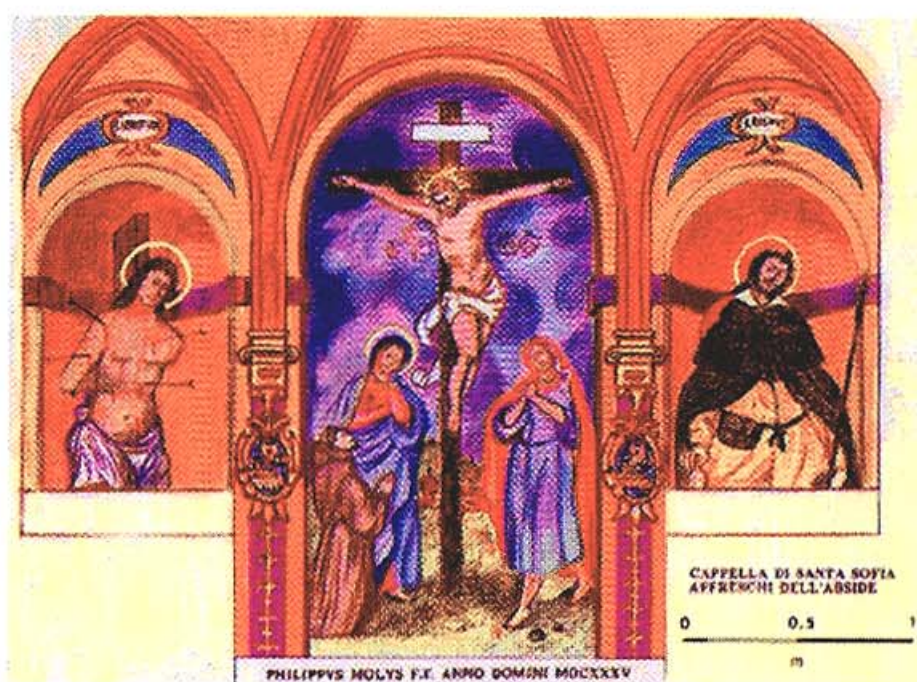
1525 le truppe imperiali fecero una sortita da Pavia e riuscirono a distruggere il ponte di S. Sofia. Alla fine di questa campagna Francesco I subì la solenne sconfitta della battaglia di Pavia. Il porto di S. Sofia, insieme con quello di Pissarello, fu donato a Charles Regault per essersi schierato dalla parte dei Borboni. Il porto passò poi in proprietà ai conti Scaramuzza Visconti.

LA CAPPELLA

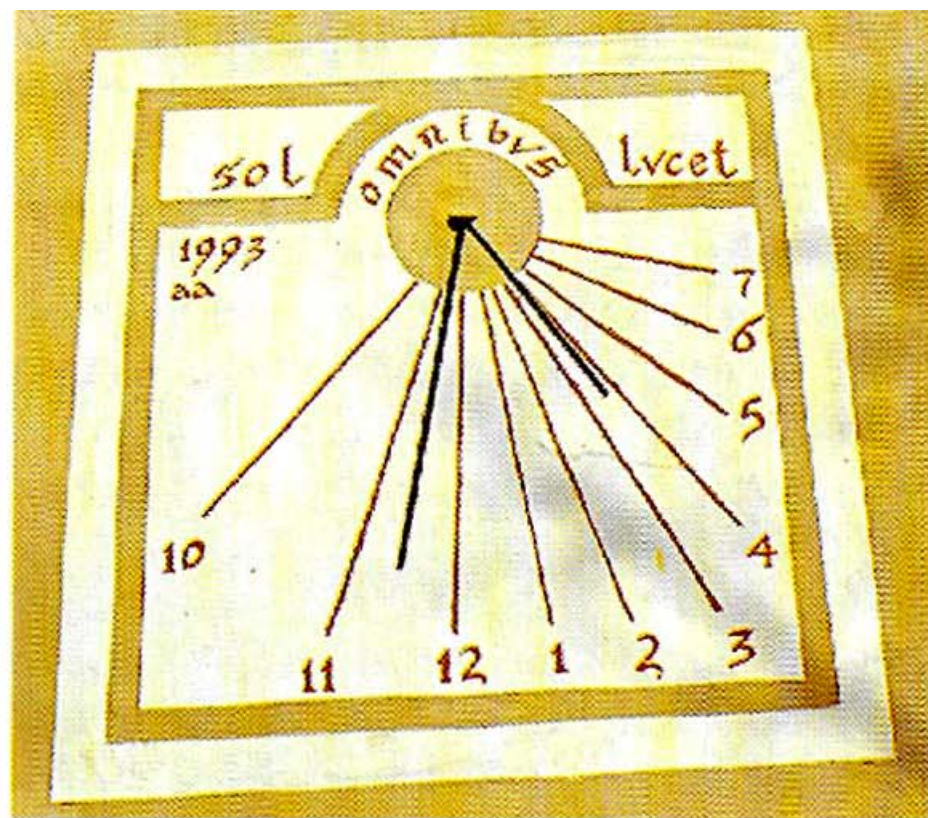
Giambattista Molo Bellinzona ricostruì col figlio Filippo nel 1576 la chiesetta di S. Sofia, in posizione panoramica sulla valle, non lontano dal ciglio del terrazzo che strapiomba per 20 metri nelle acque del Ticino. Sulla parete orientale fu affrescata una Crocifissione, affiancata dai santi Sebastiano e Rocco. Nel 1635 fu costruita la sacrestia dietro l'altare e furono rifatti gli affreschi. Sotto la Crocifissione si leggeva il nome del committente Filippo Molo: *...PHILIPPVS MOLVS F.F. ANNO DOMINI MDCXXXV*. Ai lati della facciata erano murati due leoni medievali in pietra. Nel 1655 si combatté all'assedio di Pavia e il porto di S. Sofia fu ancora usato a scopi militari. Fu costruito un ponte stabile sul Ticino. Nel 1658 passò da S. Sofia il duca di Modena, a capo di un esercito francese diretto all'assedio di Mortara.

Nel secolo scorso due porti si fronteggiavano: sulla sponda sinistra il porto austriaco e sull'altra, di fronte, quello piemontese, sinché, ai primi di agosto del 1848, il Governo austriaco ordinò l'affondamento dei pontoni che servivano per l'approdo.

La cascina e la cappella hanno conosciuto un lungo periodo di abbandono. Nel 1927 una forte piena spostò il corso del Ticino sotto il terrazzo. Ciò provocò il graduale cedimento della sacrestia e dell'angolo sud-est della chiesetta. Alla fine degli anni '70 furono asportati dall'edificio, ormai in stato di abbandono, i due leoni medievali che ornavano la facciata e l'acquasantiera in pietra e furono irrimediabilmente distrutti gli affreschi secenteschi. Il nucleo più antico della cappella, che risale al 1576, è l'attuale presbiterio quadrato, coperto a volta, che recava sulla parete orientale il trittico di affreschi. Nel 1993 finalmente la cappella è stata restaurata, per volontà degli attuali abitanti di Santa Sofia.



Gli affreschi del 1635 che ornavano l'abside.



La meridiana.

S.TE SOPHIE PRÈS DE PAVIE

Charlemagne, qui posait le siège à la capitale des Lombards en 773-74, bâtit une chapelle sur un terrassement qui domine la rivière Tessin d'une hauteur de 20 m, près du site où, selon la légende, eut lieu la première fondation de la ville de Pavie. Dans cette localité, consacrée à S.te Sophie (la Science divine), existaient un port (où les marbres pour le chantier de la Chartreuse furent débarqués), des fortifications et un bourg agricole. Maintenant les bâtiments de ce dernier ont été transformés en ensemble résidentiel. La chapelle, reconstruite en 1576 et agrandie ensuite, est restée longtemps abandonnée et un éboulement a failli la faire tomber dans les eaux du Tessin. La restauration de la chapelle est finalement achevée en 1993.

ST. SOPHIA NEAR PAVIA

A tale relates that the early Pavia was built near the place where many centuries after (773-74 a.D.), Charlemagne built a Chapel, while laying siege to the Lombard Capital.

This Chapel and the place, 20 meters above Ticino river's waters, are known as St. Sophia (God's Wisdom).

On the outskirts there were a fluvial harbour, where marbles were unloaded to Carthusia's workshop, fortifications, a dairy farm.

Now, this last has been transformed into residences. The Chapel, re-built in 1576 and later on enlarged, was longtime neglected and risked to fall down, cause of waters' erosion. In 1993 the Chapel has been restored and brought back to its integrity.

S.TA SOPHÍA CERCA DE PAVÍA

Según la leyenda la primera ciudad de Pavía fue fundada cerca del lugar donde Carlomagno, en 773-74, durante el sitio a la capital de los Longobardos, construyó una Capilla. El lugar, un terrado elevado 20 m sobre el río Ticino, se llama S.ta Sophía (la Divina Sabiduría).

Además de la Capilla había un puerto fluvial, donde se desembarcaron mármoles para edificar la Cartuja, fortificaciones y una granja. Ahora la granja há estado transformada en conjunto habitacional.

La Capilla, reconstruida en 1576, se quedó por largo tiempo en abandono y há arriesgado cair-se en las aguas del río Ticino.

Finalmente en 1993 las obras de restauración hán devolvido a la Capilla su semblante antiguo.